

C'è una Ferrari parcheggiata in garage. Da qualche settimana resta lì, pressoché inutilizzata. «E non possiamo permettercelo. Dobbiamo metterci in moto anche noi e partecipare alla corsa contro il coronavirus», sostiene Pier Giuseppe Pelicci, direttore della ricerca dell'Istituto europeo di oncologia di Milano e direttore del dipartimento di oncologia sperimentale. È uno dei principali scienziati italiani, a capo di uno dei più avanzati laboratori italiani, «che da una decina di giorni ha dovuto ridurre la sua normale attività di ricerca, lasciando fermi apparecchi all'avanguardia».

Cosa propone dunque?

«Con più di 290 colleghi abbiamo preparato un documento. Offriamo

L'oncologo Pelicci "Affidateli anche agli scienziati Nei nostri laboratori possiamo analizzarne migliaia"

di Elena Dusi

di aprire i nostri laboratori scienziati in tutta Italia e mettere a disposizione macchine e personale. Insieme possiamo analizzare i tamponi necessari. Solo in Lombardia saremmo in grado di passare dai meno di 100 mila attuali a 500 mila, se ci organizziamo bene».

In che modo?

«Il nostro lavoro normale è studiare i geni del cancro o delle cellule che

Ricercatore

Pier Giuseppe Pelicci, 63 anni, direttore della ricerca all'Istituto europeo di oncologia



invecchiano con tecnologie genomiche dette ad alta processività. Le stesse tecnologie possono essere usate per analizzare i tamponi, cioè per cercare i geni del coronavirus nei campioni prelevati dalle persone con un sospetto di malattia».

La vostra lettera a politici e governatori ha avuto risposta?

«Abbiamo scritto solo da un giorno. Già la Regione Piemonte ha

risposto».

Quanti laboratori avete?

«Una sessantina, ma non è il numero che conta. I laboratori attuali processano decine o centinaia di test al giorno. Noi abbiamo macchine che possono analizzarne migliaia».

Come è possibile?

«In assenza di epidemie, un laboratorio di analisi effettua pochi test virologici al giorno. Gli apparecchi di cui dispone sono tarati per quel bisogno. Il nostro contributo potrebbe essere di ben più grandi dimensioni. Tra l'altro, per l'analisi dei campioni servono strumenti e reagenti chimici che ora i vari Paesi, Stati Uniti in primis, esportano poco volentieri».

REPRODUZIONE RISERVATA